

1. La gestazione (1985 – 1987)

Non sarà inutile, in apertura di un catalogo che presenta per la prima volta l'archivio dello scrittore, ricostruire la storia del Premio Berto. Una storia lunga quarant'anni. Dalla documentazione esaminata non è chiaro se nel 1985, nei promotori del convegno *Giuseppe Berto. La sua opera, il suo tempo*, fosse già maturata l'idea del premio letterario. Certo è invece che tre anni dopo, l'interesse suscitato dall'evento tra gli addetti ai lavori e nelle comunità locali venete e calabresi legate allo scrittore, ha costituito la premessa necessaria al lancio della prima edizione del premio letterario dedicato allo scrittore moglianese.

Per queste ragioni la storia che ci accingiamo a raccontare comincia da quel convegno che si svolse il 29 e 30 marzo del 1985, presso il Centro sociale di Mogliano Veneto.

Tre i soggetti istituzionali che promuovono e sostengono economicamente l'iniziativa: il Comune di Mogliano (sindaco Ugo Bugin, assessore alla cultura Renato Zanatta), la Provincia di Treviso (presidente il moglianese Giuseppe Marton, assessore alla cultura Ilario Barro), la Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana presieduta da Bruno Marton.

Tra i promotori anche il "Comitato G. Berto" di Mogliano Veneto costituito da cinque persone assai note in città per l'impegno in ambito politico e culturale: Walter Barnaba, Antonio Boldrin, Sandro del Todesco, Giacomo Sandri e Giancarlo Zaramella.

Regista del convegno è Cesare De Michelis affiancato dal "motore" dell'iniziativa, l'infaticabile Everardo (Dino) Artico. Così descrive Cesare De Michelis il proficuo sodalizio che subito s'instaura tra i due:

A me accadde di conoscerlo dieci anni fa durante alcune riunioni a Mogliano Veneto, nelle quali si discuteva come onorare la memoria di un moglianese illustre, dello scrittore Giuseppe Berto: attorno a quel tavolo

c'erano gli amministratori della città e della provincia, i responsabili dei servizi culturali, c'ero io – allora mezzo esperto e mezzo amministratore – e c'era Dino che sapeva tutto, che conosceva la bibliografia e la filmografia di Berto, le traduzioni e la disponibilità delle pellicole.

Se mai nell'85 riuscimmo ad organizzare due giornate di studio dedicate allo scrittore credo si possa dire che lo dovemmo soprattutto a lui; Dino aveva la capacità di risolvere tutti i problemi pratici che sembravano insuperabili, trovava qualsiasi numero di telefono, raccoglieva fondi e contributi, coinvolgeva le persone più renitenti e non conosceva lo smarrimento e la sfiducia.¹

Due anni e mezzo dopo, il 5 e 6 ottobre del 1987, l'evento si ripete (ma forse è più corretto dire "prosegue" dato che relatori e tema di entrambi i convegni sono gli stessi) nella cornice prestigiosa della Fondazione Cini, nell'isola di San Giorgio, a Venezia, anche se il consesso trasloca a Mogliano il 7 marzo per la chiusura dei lavori.

A parlare di Berto sono convenuti studiosi di letteratura, di psicoanalisi, di cinema, di teatro, artisti, critici e giornalisti che hanno conosciuto Berto personalmente o tramite le sue opere. Filo conduttore che emerge in tutte le relazioni è la sua grandezza ancora misconosciuta dalla società letteraria del tempo. Leggiamo dalla relazione di Massimo Fini al convegno:

Giuseppe Berto apparteneva, come Malaparte, come Pasolini, come Longanesi, come Saviane, come Comisso, alla schiera degli irregolari, cioè di quegli scrittori e intellettuali che, per non essere né fascisti né antifascisti, raccolgono sospetti da tutte le parti e vanno incontro a un sacco di guai. [...] E il suo isolamento come scrittore nasce innanzi tutto da questo rifiuto a schierarsi. A ciò si aggiunge, naturalmente, l'inesausta vocazione di Berto a fare il bastian contrario, vocazione forse ereditata dal padre il quale, come lo stesso Berto raccontava con un certo divertimento, «proprio quando l'umanità cominciava ad andare a testa scoperta, aveva aperto un negozio di cappelli».²



Centro sociale di Mogliano Veneto, un momento del Convegno *Giuseppe Berto. La sua opera, il suo tempo* tenutosi il 29 e 30 marzo 1985. Cesare De Michelis, Dario Zanelli e Cristina Bragaglia al tavolo dei relatori



Mogliano Veneto, 7 ottobre 1987. Chiusura del convegno dedicato a Giuseppe Berto. Nella foto Giancarlo Vigorelli, Gaetano Tumiati e Fernando Bandini

Il desiderio di riscattare «Un geniale Bastian-contrario che, per la sua caparbieta, il suo piacere quasi masochistico e provocatorio di andar specialmente contro i potenti, è riuscito a precorrere i tempi più di tanti suoi contraddittori»³, di attribuirgli il posto che gli spetta nel panorama letterario italiano del secondo Novecento è il collante di questa prima, approfondita ed assai autorevole indagine sull'intera vita ed opera di Berto nel primo decennale della sua scomparsa. Giancarlo Vigorelli, Giorgio Pullini, Cesare De Michelis, Marcello Staglieno, Michel David, Giorgio Saviane, Elio Chinol, Domenico Porzio, Gaetano Tumiati, Dante Troisi, Gian Antonio Cibotto, Massimo Fini, Andrea Zanzotto sono i nomi più noti degli studiosi che hanno contribuito a questa affermazione pubblica del valore di Berto scegliendo di farlo nei luoghi che gli hanno dato i natali. Sono anche, in buona parte, gli stessi nomi che costituiranno la giuria del Premio nelle sue prime edizioni (1988 – 1993). Gli atti completi dei due convegni sono stati pubblicati da Olschki nel 1989 a cura di Everardo Artico e Laura Lepri⁴.

Tra il primo ed il secondo convegno, l'11 ottobre del 1986, viene costituita l'associazione Amici di Giuseppe Berto con lo scopo di diffondere la conoscenza dell'opera e della figura dello scrittore moglianese e di istituire il premio letterario a lui intitolato. Viene anche, molto opportunamente, sottoscritto contestualmente un gemellaggio tra il Comune di Mogliano Veneto e quello di Ricadi. A dar vita all'associazione sono un gruppo di rappresentanti delle due comunità locali gemellate: Alberto Bovo, vice-sindaco di Mogliano che ne è anche il primo presidente, Francesco Arcella, appassionato cultore delle tradizioni popolari della Calabria, Ferruccio Carraro, consigliere comunale di Mogliano, Francesco Laversa, sindaco di Ricadi, Luigi Maria Lombardi Satriani, docente di antropologia all'Università di Messina, Renato Ronchin, designato dal Comune di Mogliano, Don Pasquale Russo, parroco di Ricadi e amico di Giuseppe Berto, Carla Xodo, moglianese e docente di Pedagogia all'Università di Padova.

2. 1988, la prima edizione

Ad inizio del 1988 viene pubblicato il bando della prima edizione del premio che statuisce anche l'originale fisionomia dell'iniziativa ispirata, ovviamente, dalla figura di Berto stesso.

È, infatti, un premio dedicato ad un'opera prima di narrativa in lingua italiana che sostiene, con un contributo economico, le fatiche di scrittori esordienti perché, come bene spiega Gaetano Tumiati:

Con queste premesse il premio che porta il suo nome non poteva avere che una sola ragione di vita, un unico criterio-guida: segnalare le opere che emergono per assoluta originalità di forma e schiettezza di ispirazione. «Opere prime» in ogni caso, per mantener fede alla volontà di Berto che ben conoscendo gli ostacoli che si oppongono alla pubblicazione di libri anche validi, si è sempre battuto perché i giovani di talento non ne incontrassero troppi sulla loro strada.⁵

È anche un premio che unisce le due patrie di Giuseppe Berto, quella veneta e quella calabrese dove si svolgerà, alternativamente, la cerimonia di premiazione dei vincitori. Scelta niente affatto casuale dato che Berto stesso, riferendosi a Mogliano e Capo Vaticano, confessa:

Di solito uno appartiene a due luoghi: quello in cui è nato e quello dove gli piacerebbe vivere. È uno degli elementi della nostra inquietudine, questo, perché poi accade che se si sta in uno dei due luoghi ci si sente un po' infelici di non stare nell'altro.⁶

Risponde al primo bando una ventina di editori con altrettante opere prime. Il primo luglio 1988, in villa Condulmer a Mogliano, all'unanimità i giurati, presieduti da Giancarlo Vigorelli, attribuiscono il premio a Paola Capriolo con *La grande Eulalia* edita da Feltrinelli. Da notare, nella cinquina dei finalisti, un allora sconosciuto Sandro Veronesi che ha partecipato con il romanzo *Per dove parte questo treno allegro*, edito da Theoria.

Il Premio Berto è nato ed il successo del libro della Capriolo è sicuramente di buon auspicio.



Villa Condulmer di Mogliano Veneto, 1° luglio 1988. Paola Capriolo, vincitrice della prima edizione del Premio Berto, riceve il premio dal presidente della giuria Giancarlo Vigorelli



Mogliano Veneto, 1° luglio 1988. Gaetano Tumiati tra Antonia e Manuela Berto alla premiazione della prima edizione del Premio

3. La crescita del Premio e del sodalizio Mogliano-Ricadi (1988 – 1993)

La seconda edizione vede la premiazione finale a Capo Vaticano e fa scoprire agli invitati la bellezza di quella porzione incantevole di Calabria, discosta dalle principali vie di comunicazione, che Berto ha battezzato Costabella⁷ e di casa Berto nel cui giardino si svolge la cerimonia.

Giancarlo Vigorelli, a nome della giuria, proclama Michele Mari, con il romanzo *Di bestia in bestia* edito da Longanesi, vincitore della seconda edizione. Sarà Paola Capriolo, il cui nuovo romanzo *Il nocchiero* era già entrato nella cinquina del *Campiello*, a consegnare il premio. Da segnalare, tra i finalisti di questa edizione, Gianfranco Bettin con *Qualcosa che brucia*.

Anche quello di Mari sarà un esordio di successo e il Premio afferma la propria autorevolezza nel panorama letterario ed editoriale nazionale. Nonostante la sobrietà della sua gestione (il budget con cui viene realizzato è una piccola frazione di quello che finanzia altri, più noti, premi letterari) il Premio Berto si fa notare per la serietà e l'autorevolezza della giuria che gli conferisce un elevato valore predittivo sulle fortune editoriali dei libri selezionati. Ciò vale per i vincitori, ma anche per l'intera cinquina dei finalisti. Oltre ai vincitori, tutti diventati affermati scrittori, e ai già menzionati Veronesi e Bettin, nella cinquina delle prime sei edizioni troviamo: Andrea Vitali con *Il procuratore* nel 1990, Alessandro Baricco con *Castelli di rabbia* nel 1991 e Gianni Riotta con *Cambio di stagione* nel 1992. Ma se ci prendiamo la briga di scorrere le biografie degli altri autori finalisti di queste prime edizioni, scopriamo che tutti, ma proprio tutti, hanno continuato e scrivere e a pubblicare romanzi facendo della scrittura il proprio mestiere.

Inoltre, la felice intuizione di dedicare il premio esclusivamente ad opere prime si rivela azzeccata e fa sì che il "Berto" si ritagli una sua particolare specificità nel panorama nazionale assai affollato. Molti sono, infatti, i premi che hanno istituito la sezione "giovani" che assume però, inevitabilmente, un ruolo ancillare rispetto alla selezione principale. Il premio Berto è invece esclusivamente dedicato agli esordienti, i quali, tra l'altro, possono essere tutt'altro che giovani come nel caso del clamoroso esordio di uno degli scrittori italiani più importanti degli ultimi anni: Paolo Maurensig che, a cinquant'anni suonati, decide di mollare il precedente lavoro, di

tirar fuori dal cassetto il romanzo a si cui dedicava da anni nel poco tempo libero e di pubblicare *La variante di Lüneburg*, vincitore del premio Berto 1993 e caso letterario dell'anno.

In questi anni anche il sodalizio Mogliano Ricadi prende corpo e per molti moglianesi Capo Vaticano e “Costabella” diventano meta di viaggi e vacanze. L'offerta turistica del comune calabrese si sviluppa, diversi gestori trasformano gli spartani campeggi che punteggiavano il litorale in più moderni villaggi turistici. Il circolo ricreativo anziani di Mogliano organizza diversi turni di vacanza in queste strutture. Casse ricolme delle profumatissime arance coltivate sulle pendici del monte Poro arrivano sempre più spesso nelle case dei moglianesi che, durante le vacanze estive, hanno stabilito relazioni e amicizie durature.

Se il pilastro culturale su cui poggia il premio è costituito dal prestigio della giuria, quello organizzativo e gestionale è poggiato su due figure significative che hanno saputo tessere le relazioni necessarie e creare il consenso indispensabile anche nella comunità locale calabrese: Francesco Laversa e Don Pasquale Russo, rispettivamente sindaco e parroco di Ricadi. Francesco Laversa ha fatto il sindaco per diciassette anni e avrebbe continuato almeno fino a venti se, all'improvviso, il 24 aprile del 2005, un malore non lo avesse tragicamente sottratto ai suoi cittadini e alla sua famiglia. Fin dall'inizio attivo sostenitore del premio e del gemellaggio con Mogliano, convinto della grande opportunità che la fama di Giuseppe Berto avrebbe potuto offrire al suo territorio, ha fatto crescere pian piano questa consapevolezza a Ricadi e in Calabria. Don Pasquale ha fatto il parroco di Ricadi per cinquant'anni filati, fino a quando non si è ritirato; ora che da qualche anno non ha più la responsabilità delle anime, dedica tutto il suo tempo alla storia locale promuovendo, come socio della Deputazione di Storia Patria per la Calabria, convegni di studio a cui contribuisce, a dispetto della veneranda età, con saggi e ricerche. Nel piccolo soggiorno della sua abitazione, nella frazioncina di Brivadi, ha conservato tutti i documenti dei primi anni del premio e tanti ricordi personali di Giuseppe Berto. E una inesauribile voglia di raccontarli. Si deve anche al loro amore per la propria terra e alla loro fattiva amicizia se il premio è nato e si è affermato con la formula dell'alternanza Nord/Sud.



Mogliano Veneto, 14 luglio 1990. Cesare De Michelis interviene alla premiazione della terza edizione del Premio



Mogliano Veneto, 15 dicembre 1994. Cesare De Michelis e Fernando Bandini presentano il volume *Il Premio Berto 1988 - 1993. Sei racconti inediti*, curato da Pasquale Russo

A contribuire in maniera decisiva all'affermazione del Premio in questi primi anni di attività è sicuramente Manuela Perroni, moglie dello scrittore. Statutariamente Manuela, con la figlia Antonia, è semplicemente chi, in qualità di erede, concede all'associazione l'uso del nome. In realtà la presenza di Manuela in tutti gli aspetti della vita del premio è incisiva e quotidiana: dai rapporti con i giurati a quelli con le amministrazioni comunali, dagli aspetti comunicativi alla definizione dei programmi degli eventi la parola di Manuela pesa, eccome. Tanto che sono tutt'altro che infrequenti le occasioni di attrito con conseguente minaccia di ritirare la concessione del nome e scambi di missive infuocate; contrasti che toccava poi a Cesare De Michelis ricucire con pacata autorevolezza e grande pazienza.

Il carattere appassionato, generoso ed esplosivo di Manuela viene ben fotografato da Marco Cicala in una bella intervista del 2016 sul quotidiano «La Repubblica»:

Mi avevano descritto la signora Berto come una tipa battagliera. È di più. Classe 1933, in due ore e fischi di conversazione mi offre vino e sigarette; oltre che di Berto, mi parla di Lawrence d'Arabia, dell'altare di Pergamo, del genocidio armeno e della sua famiglia allargata assai, inclusa quella moglie di suo padre che discendeva da una dinastia russa citata addirittura in *Guerra e pace*. In vita sua Manuela ha concesso poche interviste; questa l'ha accettata a due sole condizioni: «Non la scriva a domanda e risposta. E non mi chiami *La vedova Berto*». Obbedisco.⁸

4. La maturità (1995 – 2010)

Nel 1994 il premio non viene bandito. Pochi mesi prima, il 10 giugno 1993, Everardo Artico, segretario e motore organizzativo del premio, perde la vita in un tragico incidente stradale nei pressi di Conegliano. Il Comune di Ricadi esce da un lungo periodo di commissariamento iniziato nell'estate del 1992 e finito nel novembre del 1993 quando si vota per la prima volta con la nuova legge che prevede l'elezione diretta del sindaco. Vince un gruppo di amministratori completamente nuovo, inevitabile una iniziale diffidenza verso un fiore all'occhiello della precedente amministra-

zione, i primi mesi così passano e passa anche il tempo utile per pubblicare il bando.

C'è molta delusione tra i fondatori del premio ed i promotori del gemellaggio. Don Pasquale Russo, al fine di evidenziare il valore dell'iniziativa e di sottolineare l'importanza dei risultati raggiunti, lavora alla pubblicazione di un volumetto che riunisce il resoconto delle prime sei edizioni e altrettanti brevi racconti inediti dei sei vincitori. Il volume esce a dicembre per i tipi di Monteleone e sarà intitolato *Il Premio Berto 1988 – 1993. Sei racconti inediti*⁹.

I rapporti tra i comuni di Ricadi e Mogliano vengono pian piano ricuciti con grande pazienza. Lucio Verbeni, responsabile del settore Cultura del Comune di Mogliano Veneto, diventa il nuovo segretario del premio, viene ricostruita la fiducia tra le due amministrazioni gemellate e il premio riparte nel 1995 a Mogliano.

Nel novembre del 1997 viene rieletto sindaco Franco Laversa, ciò favorisce la continuità del premio grazie anche ai rapporti già consolidati con Manuela Berto e Don Pasquale Russo. Anche l'amministrazione comunale di Mogliano gode di un lungo periodo di stabilità e la dedizione dell'assessore Francesca Campolo assicura al premio nuove edizioni di successo.

Francesco Piccolo, Elena Stancanelli, Giuseppe Lupo, Antonia Arslan sono oggi, per citarne solo alcuni, scrittori di notevole successo che hanno festeggiato il loro esordio a Mogliano o Ricadi con il riconoscimento del Premio Berto. È doveroso segnalare almeno altri due esordienti divenuti assai noti nonostante la giuria del Berto, pur avendoli inclusi tra i finalisti, non abbia assegnato loro il primo posto: si tratta di Paolo Giordano con *La solitudine dei numeri primi*, a cui la giuria ha preferito *Ginnastica e rivoluzione* di Vincenzo Latronico e di Silvia Avallone che ha visto il suo best seller *Acciaio* “battuto” da Roan Johnson con *Prove di felicità a Roma Est*.

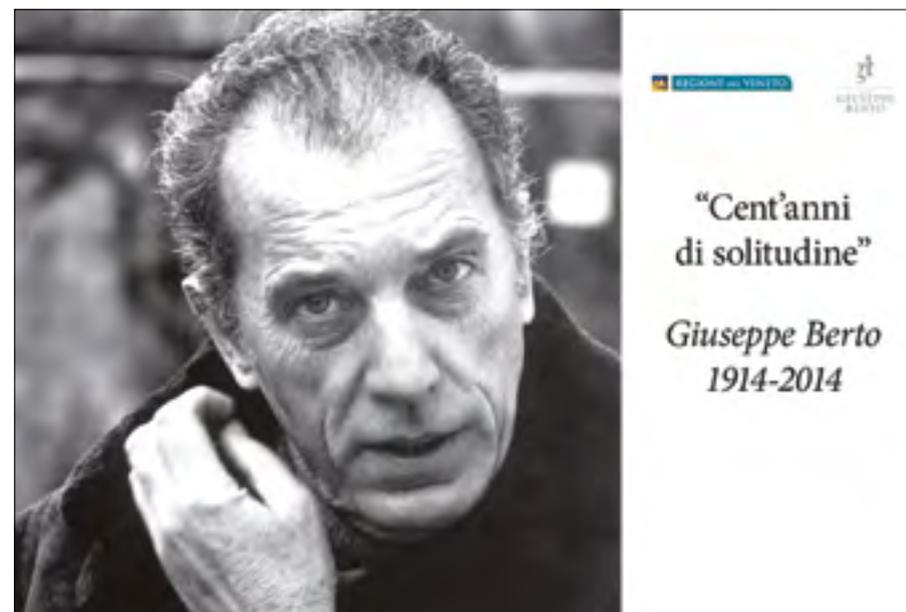
Le edizioni si susseguono alternandosi regolarmente tra Veneto e Calabria fino al 2010 nonostante l'improvvisa e tragica scomparsa di Franco Laversa nel 2005 e un periodo politicamente assai turbolento che ha interessato questa volta il Comune di Mogliano nel periodo 2006-2010.



Locandina della nona edizione del Premio (1997)



Mogliano Veneto, 13 giugno 2009. Ventunesima edizione del Premio. A sinistra l'assessore provinciale Marzio Favero, a destra l'assessore di Ricadi Franco Melidoni e, in seconda fila sulla sinistra, Luciana Ermini



Pannello esposto nello stand della Regione Veneto al Salone del libro di Torino nel 2014

5. Il letargo (2010 – 2014)

Dopo un primo mandato in cui il sindaco di Mogliano Giovanni Azzolini alla guida di una coalizione di centrosinistra ha contribuito alla realizzazione del premio, una volta rieletto con una diversa coalizione (di centro-destra), ha deciso di non sostenere più l'iniziativa. Il premio va dunque in letargo per cinque anni.

6. 2014 Il risveglio e il centenario

La cancellazione del Premio Berto dal programma amministrativo di uno dei fondatori, il Comune di Mogliano, provoca sconcerto e rammarico tra coloro che l'avevano sostenuto per molti anni e accese discussioni politiche nella comunità locale condite dalle inevitabili polemiche. Restava però il fatto che, per come erano stati congegnati il finanziamento e la gestione, il premio era in balia delle alterne vicende politico-amministrative dei comuni fondatori e che il disimpegno di uno di questi due soggetti bastava a bloccarlo.

Chi scrive era all'epoca membro del Consiglio regionale del Veneto e deciso a proporre, in base alla Legge regionale n. 4 del 2006, una degna celebrazione del centenario della nascita di Giuseppe Berto. Finalità della legge è, infatti, quella di «commemorare eventi o personalità che hanno segnato, in modo rilevante, la storia del Veneto elevandone il prestigio e l'immagine a livello regionale, nazionale e internazionale». A tal scopo contattai Cesare De Michelis chiedendogli di presiedere il Comitato Regionale e di individuare gli altri membri con cui definire il programma delle manifestazioni.

Convenimmo su un punto: l'occasione del centenario avrebbe dovuto diventare anche il trampolino per riproporre il Premio letterario, possibilmente con una formula diversa, che lo affrancasse dalle possibili bizzarrie delle amministrazioni comunali che si sarebbero succedute alla guida dei due comuni gemellati. Era pertanto necessario riunire un gruppo di persone decise a rilanciare il premio facendosi carico di reperire altre risorse e di dare un nuovo assetto gestionale che garantisse stabilità e autonomia al premio.

Nacque così, il 15 marzo 2013, l'associazione culturale *Giuseppe Berto*. I fondatori sono sedici persone legate a Berto per ragioni assai diverse tra loro: ci sono la moglie Manuela e la figlia Antonia, ci sono Cesare De Michelis e Giorgio Pullini probabilmente i maggiori conoscitori dell'opera di Berto, Paolo Maurenzig e Giuseppe Lupo divenuti scrittori affermati dopo aver vinto il premio, c'è Federico Geremia, presidente di *San Marco Group*, che ha personalmente conosciuto Berto e che diventerà fedele *main sponsor* di tutte le successive edizioni del premio. Non poteva mancare Lucio Verbeni, infaticabile segretario organizzativo fin dalla prima edizione del 1988 in grado pertanto di rimettere velocemente in moto la macchina organizzativa. C'erano poi i rappresentanti calabresi Enzo Romeo, presidente della provincia di Vibo Valentia e l'editore Manuel Grillo, i docenti universitari di Letteratura italiana Enza Del Tedesco e Gilberto Pizzamiglio, il poeta Paolo Ruffilli, il maestro Alessandro Tortato direttore dell'Orchestra Accademia Musicale di San Giorgio della Fondazione Cini, Angelo Tabaro già direttore del settore Cultura della Regione e c'era anche il sottoscritto che cercava di tenere insieme gli sforzi di tutti per raggiungere gli scopi della neonata associazione, chiaramente espressi nello statuto:

Articolo 2 – SCOPI. L'associazione si ispira ai principi del libero associazionismo, è apolitica, aconfessionale e non persegue finalità di lucro. Essa persegue finalità culturali ed in particolare promuovere la conoscenza dell'opera e della personalità dello scrittore trevigiano Giuseppe Berto in Italia e all'estero attraverso incontri, conferenze, seminari e convegni, prodotti editoriali, materiali didattici, eventi celebrativi, favorendo anche studi e ricerche da parte di Istituzioni culturali e scientifiche, nonché di singoli studiosi.

L'associazione inoltre si propone di:

- promuovere l'attività di scrittori esordienti;
- promuovere la realizzazione del premio letterario dedicato a Giuseppe Berto.

Viene pertanto deciso un programma delle celebrazioni del centenario che l'associazione propone alla Regione candidandosi anche come soggetto attuatore.

Con delibera di Giunta regionale n. 1095 del 1° luglio 2014 viene formalmente istituito il Comitato Regionale per le Celebrazioni del Centenario della Nascita di Giuseppe Berto (1914 – 1978). Composizione del Comitato regionale: Cesare De Michelis, con funzione di presidente, Gilberto Pizzamiglio, Enza Del Tedesco, Paolo Ruffilli, Angelo Tabaro, Alessandro Tortato, Vittorino Cenci, Nereo Laroni, Diego Bottacin, Maria Teresa De Gregorio con funzioni di segretario tesoriere. Soggetto attuatore delle celebrazioni è l'Associazione Giuseppe Berto di Mogliano Veneto, a cui viene assegnato un *budget* di 50 mila euro.

Il programma viene annunciato in una conferenza stampa al Salone internazionale del libro che si apre l'8 maggio del 2014 a Torino, nel padiglione allestito dalla Regione Veneto a cui toccava, quell'anno, il ruolo di regione ospite. Nell'occasione viene anche presentata, in anteprima, la messa in scena de *La passione secondo noi stessi* a cura degli studenti del Liceo Giuseppe Berto di Mogliano Veneto, curata dalla professoressa Gabriella Madeyski e diretta da Franco Demaestri.

Le celebrazioni si aprono il 3 e 4 dicembre all'Università di Padova con il convegno nazionale *Giuseppe Berto. Cent'anni di solitudine*. Con queste parole Cesare De Michelis, curatore del convegno assieme a Giuseppe Lupo e Enza Del Tedesco, sintetizza il senso dell'iniziativa: «Trovare anche nella storia della letteratura italiana il pieno riconoscimento già attribuitogli in vita dai lettori che l'hanno amato e letto, e continuano a farlo a trentacinque anni dalla sua scomparsa, tributandogli un successo indiscutibile». Gli atti del convegno sono stati pubblicati nell'ottobre del 2016 da Fabrizio Serra Editore¹⁰.

Il 18 dicembre si tiene al teatro La Fenice una giornata di studio su *La Fantarca*. L'analisi sarà focalizzata, oltre che sul racconto fantastico di Berto, anche sull'opera televisiva che lo stesso Berto sceneggiò e che fu realizzata dalla RAI con la regia di Vittorio Cottafavi, le musiche di Roman Vlad e la scenografia di Tullio Zitkowsky. La giornata, coordinata dal maestro Alessandro Tortato, vede gli interventi di Cesare De Michelis,

UNIVERSITÀ
DI PADOVA

DiSLD
DIPARTIMENTO
DI STUDI LINGUISTICI
E LETTERARI

gt
GIUSEPPE
BERTO

COMITATO
REGIONALE DEL VENETO
CENTENARIO
GIUSEPPE BERTO

REGIONE del VENETO

Archivio
degli Scrittori veneti del Novecento

Convegno
GIUSEPPE BERTO
Cent'anni di solitudine

3-4 dicembre 2014
Archivio Antico, Palazzo del Bo
Via VIII febbraio, Padova

Locandina del convegno per il centenario della nascita tenutosi presso l'Università di Padova il 3-4 dicembre 2014

Franco Monteleone, docente di Storia e critica della radio e della televisione, Alessio Vlad, musicista e figlio di Roman; Angela Carone, responsabile del Fondo Vlad presso la Fondazione Cini di Venezia; Emanuela Trixie Zitkowsky, scenografa e figlia di Tullio Zitkowsky e si conclude con la proiezione dell'opera nelle Sale Apollinee della Fenice.

Dal 2 al 18 dicembre presso la Casa del cinema – videoteca Pasinetti a Venezia si è tenuta la rassegna cinematografica *Giuseppe Berto, Venezia e il cinema* che ha presentato la filmografia a vario titolo generata dal lavoro di Berto: trasposizioni, sceneggiature a più mani, collaborazioni a soggetti e adattamenti.

Una celebrazione del centenario che ha voluto esplorare tutti gli aspetti del lavoro artistico di Berto, quello di narratore *in primis*, ma anche quello di sceneggiatore cinematografico e teatrale, critico, giornalista e polemista.

Doveroso segnalare inoltre una serie di iniziative promosse dalla Regione Calabria in occasione del centenario: la presentazione, al Tropea Festival Leggere&Scrivere dell'inedito *Elogio della Vanità*¹¹ con interventi di Luigi Maffia, Cesare De Michelis e Manuel Grillo ed il convegno nazionale su Berto promosso presso la sede del Sindacato Liberi Scrittori a Roma, Palazzo Sora, con interventi, tra gli altri, di Pierfrancesco Bruni, Marcello Veneziani, Francesco Mercadante e Cesare De Michelis.

Consapevoli del fatto che ogni evento celebrativo, anche il più riuscito, genera un'attenzione assai effimera in quanto l'eco svanisce in breve tempo, l'associazione, grazie soprattutto alla straordinaria capacità di Cesare De Michelis di coinvolgere le istituzioni culturali della Regione nella realizzazione del programma, ha ritenuto di destinare gran parte del fondo disponibile ad un'iniziativa stabile e capace di promuovere in maniera duratura l'attenzione di pubblico e studiosi nei confronti della vita e delle opere di Berto. È così che l'associazione, su proposta del presidente De Michelis, delibera all'unanimità l'acquisizione dell'Archivio documentale di Giuseppe Berto con lo scopo di cederlo in comodato all'Archivio Scrittori Veneti (ASV) presso il Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari dell'Università di Padova (DiSLL).

gt GIUSEPPE BERTO

COMITATO REGIONE DEL VENETO CENTENARIO GIUSEPPE BERTO

REGIONE DEL VENETO

GIORNATA DI STUDI SU
LA FANTARCA

TEATRO LA FENICE - SALE APOLLINEE (g.c.)
GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 2014, ORE 17

La Fantarca, opera televisiva in un atto (1966) - soggetto e sceneggiatura: Giuseppe Berto
regia: Vittorio Cottafavi - musiche: Roman Vlad - scenografia: Tullio Zitkowsky

INGRESSO GRATUITO

Intervengono:
Cesare De Michelis
presidente dell'Associazione e del Comitato regionale per il Centenario di Giuseppe Berto
Franco Monteleone
docente di Storia e critica della radio e della televisione
Alessio Vlad
musicista e figlio di Roman Vlad
Angela Carone
responsabile del Fondo Vlad presso la Fondazione Giorgio Cini di Venezia
Emanuela Trixie Zitkowsky
scenografa e figlia di Tullio Zitkowsky

Coordina:
Alessandro Tortato
direttore artistico e direttore principale dell'Orchestra Accademia Musicale di S. Giorgio, Fondazione Cini

Seguirà la proiezione dell'opera

info: asoberto@virgilio.it

Locandina della giornata di studi su *La Fantarca*, Teatro La Fenice di Venezia, 18 dicembre 2014

7. Il decennio 2015 – 2025 e l'acquisizione dell'archivio

A inizio del 2015, grazie all'impegno di San Marco Group e di CGIA di Mestre a sostenere economicamente per il primo triennio la realizzazione del Premio, viene nominata la giuria e pubblicato il bando. La generosa disponibilità degli *sponsor* privati stimola anche il Comune di Mogliano a fare la propria parte (mentre il Comune di Ricadi è nuovamente commissariato). Grazie alla consumata esperienza di Lucio Verbeni viene rispolverato e aggiornato il bando, vengono preparati gli inviti, riallacciati i contatti con gli editori e la macchina riparte.

La presidenza della giuria viene affidata ad Antonio D'Orrico, critico letterario, giornalista e scrittore affiancato da altri sei giurati: Cristina Benussi, Enza Del Tedesco, Giuseppe Lupo, Laura Pariani, Stefano Salis, Alessandro Zaccuri. Il 4 luglio, nella Piazzetta del Teatro di Mogliano Veneto, Francesco Paolo Maria Di Salvia, con *La circostanza*, edito da Marsilio, viene proclamato vincitore della XXIII edizione.

L'anno successivo, nonostante il commissariamento del Comune di Ricadi che si protrae fino al 5 giugno del 2016, grazie alla collaborazione della provincia di Vibo Valentia e del Sistema Bibliotecario Vibonese, il premio si svolge regolarmente in Calabria e la cerimonia di premiazione torna nel giardino di casa Berto. La giuria è la stessa dell'anno precedente integrata dai due studiosi calabresi Nicola Fiorita e Mimmo Gangemi. Vincitore Sergio Baratto con *La Steppa* edito da Mondadori.

Il premio è ripartito e si è rimesso in moto il pendolo Veneto/Calabria. Due donne sindaco, Carola Arena a Mogliano e Giulia Russo a Ricadi, assicurano per qualche anno il sostegno dei rispettivi comuni, anche se (o, forse, proprio perché) il premio ha dimostrato di poter camminare anche sulle proprie gambe.

Nell'estate del 2018, due mesi dopo aver consegnato il premio al trevigiano Francesco Targhetta, il Presidente dell'associazione Cesare De Michelis, viene improvvisamente a mancare mentre si trovava in vacanza a Cortina. È una grave perdita per la cultura italiana e, inevitabilmente, anche per l'associazione ed il Premio. Perdita insostituibile per spessore culturale, relazioni ed autorevolezza. Ma è necessario proseguire e tocca a chi scrive, su indicazione dei soci, tentare di surrogare la funzione.



Mogliano Veneto, 2017. Giulia Caminito, vincitrice della venticinquesima edizione del Premio, tra Giulia Russo e Carola Arena



Capo Vaticano, 2018. Francesco Targhetta, vincitore della ventiseiesima edizione del Premio, con Giulia Russo, Antonia Berto e Ferdinando Minello

Il 2018 è anche l'anno dell'avvicendamento nella presidenza della giuria del premio. Ad Antonio D'Orrico subentra Ernesto Ferrero, scrittore, critico, direttore editoriale di Einaudi e a lungo direttore del Salone del Libro di Torino.

Nel 2019 il Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari dell'Università di Padova si trasferisce finalmente nella nuova sede del complesso Universitario Beato Pellegrino così anche il fondo Berto trova uno spazio adeguato tra gli altri documenti dell'Archivio Scrittori Veneti. Ogni documento viene condizionato in modo da impedirne il deterioramento, classificato, viene redatto l'elenco di consistenza e quindi, grazie ad un accordo con il Comune di Vibo Valentia, viene interamente digitalizzato.

Sono numerose le scoperte di rilevante interesse storico, letterario e filologico che lo svelamento dell'archivio riserva e di cui dà ampiamente conto Matteo Giancotti nei suoi saggi in questo volume.

Le pesanti restrizioni conseguenti alla pandemia da COVID-19 inducono l'Associazione a non pubblicare il bando per l'edizione del 2020 ed a rinviare il tutto all'anno successivo. L'anno inizia anche con la triste notizia della scomparsa di Manuela Berto. Animatrice instancabile, assieme alla figlia Antonia, del Premio e di innumerevoli iniziative volte a promuovere la conoscenza del suo «Beppi»; si è spenta a Roma, il 20 febbraio, all'età di 87 anni.

Il premio riprende regolarmente nel 2021. Da segnalare un nuovo avvicendamento alla presidenza della giuria dovuto alla morte del Presidente Ernesto Ferrero (2023). Il timone viene affidato ad Emanuele Trevi, noto scrittore, critico, studioso di Berto e giornalista. Anche la composizione della giuria è quasi interamente rinnovata e composta, oltre che da Trevi, da Emanuele Zinato, ordinario di Letteratura italiana contemporanea all'Università di Padova, da Elena Stancanelli e Silvia Avallone, scrittrici e da Luigi Mascheroni, giornalista e scrittore.

Il 19 e 20 novembre 2024, a centodieci anni dalla nascita dello scrittore e a sessanta dalla pubblicazione de *Il male oscuro*, l'Università Niccolò Cusano di Roma, con il patrocinio dell'Associazione Giuseppe Berto, promuove il convegno internazionale di studi *Giuseppe Berto, scrittore oscuro*. «Un invito – dice la professoressa Paola Culicelli, che ha promosso e



Capo Vaticano, 2022. Davide Rigiani, vincitore della ventinovesima edizione del Premio, con Antonia Berto e gli altri finalisti (Valentina Della Seta, Gaia Giovagnoli, Edoardo Pisani, Fosca Salmaso)



Teatro Astori di Mogliano Veneto, 2023. Alessandro Della Santunione, vincitore della trentesima edizione del Premio, tra i due sindaci Davide Bortolato e Nicola Tripodi, con Antonia Berto, Federico Geremia della San Marco Group e Diego Bottacin



Locandina del convegno internazionale di studi su Giuseppe Berto tenutosi a Roma il 19-20 novembre 2024



Capo Vaticano, 7 settembre 2024. L'attrice Anna Ammirati legge un brano di Michele Ruol, vincitore della trentunesima edizione del Premio

coordinato il convegno – a riscoprire uno scrittore tanto più irregolare e, in maniera travagliata, controcorrente, quanto più autentico nella sua sofferta vocazione alla scrittura. Il convegno ha fatto il punto sullo scrittore grazie anche al coinvolgimento di numerosi dottorandi che hanno offerto prospettive nuove agli studi sullo scrittore veneto.

L'acquisizione, il condizionamento, la catalogazione e la digitalizzazione dell'archivio risulta pertanto essere non solo un doveroso contributo alla conservazione della memoria di Berto uomo e scrittore, ma anche la messa a disposizione di studiosi e appassionati di un territorio ancora in gran parte inesplorato e ricco di fascino. Perché, rubando ancora una volta le parole a Cesare De Michelis: «Se c'è stato uno scrittore che ha, spesso volutamente, confuso la vita e la letteratura in un groviglio inestricabile, questo senza dubbio è Berto [...] Davvero Berto è insofferente alle regole e alle convenzioni della letteratura, non di essa in realtà gli importa, ma della vita, e di questa, dunque, ci parla con drammatica autenticità»¹².

Poscritto

Il Premio deve molto a Luciana Ermini.

Come vicepresidente dell'Associazione Giuseppe Berto teneva i rapporti con i giurati, con gli scrittori finalisti e con la stampa mettendo a disposizione del Premio la solida rete di relazioni costruita nella sua vita professionale con i responsabili delle pagine culturali delle testate giornalistiche e delle agenzie.

Decisiva è stata la sua passione per la storia di Mogliano per convincerci a buttarci nella nuova impresa: la mostra dell'Archivio dello scrittore accompagnata dalle foto del Gruppo Ricerca Storica Astori. Grazie al suo entusiasmo contagioso ha coinvolto diversi operatori economici della nostra comunità per consentirci di affrontare l'impresa e di arricchirla con la pubblicazione di questo volume.

Luciana Ermini si è spenta a Treviso il 4 giugno scorso lasciandoci tutti increduli. Solo pochi giorni prima aveva partecipato alla nostra riunione collegandosi da casa in videoconferenza: per più di due ore, con la consueta determinazione e voglia di fare, ha portato nuove idee, si è presa impegni, ha trovato soluzioni e, soprattutto, ci ha rasserenati e incoraggiati con le sue parole sempre gentili e positive, con quel sorriso che era solo suo.

Ci mancherà tutto di Luciana, ma soprattutto il suo sorriso.

NOTE

1. *Il Premio Berto 1988-1993. Sei racconti inediti*, a cura di P. Russo, Monteleone, Vibo Valentia 1974, p. 96.
2. *Giuseppe Berto. La sua opera, il suo tempo*, a cura di E. Artico e L. Lepri, Marsilio, Venezia 1989, p. 281.
3. G. Tumiatì nella *Prefazione a Il Premio Berto 1988-1993*, cit., p. 9.
4. *Giuseppe Berto. La sua opera, il suo tempo*, cit.
5. *Il Premio Berto 1988-1993*, cit., pp. 9-10.
6. G. Berto, *Nel mare di Ulisse*, in «Il Resto del Carlino», 11 febbraio 1968.
7. Id., *Intorno alla Calabria, Scritti diversi di autori diversi in occasione della mostra di oggetti e sculture di civiltà contadina*, Grafica Meridionale, Vibo Valentia 1974.
8. M. Cicala, *La moglie racconta il male oscuro di Giuseppe Berto*, in «La Repubblica», 21 novembre 2016.
9. *Il Premio Berto 1988-1993*, cit.
10. *Giuseppe Berto, Cent'anni di solitudine*, a cura di C. De Michelis e G. Lupo, Serra, Pisa-Roma 2016.
11. G. Berto, *Elogio della Vanità. Ovvero vediamo un po' come siamo combinati malamente*, Settecolori, Lamezia Terme 2013.
12. C. Mascolo, *Giuseppe Berto. Il centenario dalla nascita di una voce "irregolare"*, in «Patria Letteratura», 19 maggio 2014.

